

**MASSIMO COTTO** "Rock is the answer"

## “Quando il rock risponde anche senza domande”

L'INTERVISTA/1

VALENTINA FASSIO

«Il titolo è una provocazione: nessuno può avere tutte le risposte, il rock le può avere solo parziali, ma sono quelle che ti fanno fare un metro in più». Così Massimo Cotto racconta il suo «Rock is the answer».

**Com'è nato il libro?**

«L'editore Marsilio mi chiedeva un seguito di "Rock Therapy" ma, a parte rari casi, i sequel sono più brutti. Ho scelto un'altra strada. Pensando che, come le canzoni, anche le parole ti possono cambiare la vita, ho riascoltato i nastri di interviste nel mio archivio. Ne ho selezionate a fatica 150, cercando quelle parole, quelle risposte che vanno bene anche quando non ci sono le domande».

**Per esempio?**

«Elton John che quando pensava di non farcela, ascoltava "Don't give up" di Peter Gabriel. È la forza bella del rock che non può più cambiare il mondo, ma può farci stare bene nella quotidianità».

**Le risposte sono solo quelle della musica?**

«A parte poche eccezioni come Wenders, Hanks, Douglas e Bertolucci, per la maggioranza sono parole di rockstar, Clapton e Jagger, Cornell e Vedder. Molte di queste sono inedite, perché una volta c'era più tempo per incontrare gli ar-



Massimo Cotto, giornalista musicale e organizzatore

tisti. Penso ai quattro giorni a Seattle con i Pearl Jam, alla settimana con Cohen. Per incontrare i Rem nei 25 anni di "Monster" avevo a disposizione 30 minuti, 25 anni fa passai un giorno intero con loro a Saint Paul de Vence».

**Quelle parole hanno accompagnato la sua vita?**

«Moltissime mi hanno tenuto compagnia, altre non le ricordavo e le ho ritrovate incise sui nastri. Non ricordavo che Tom Waits, parlandomi dei dischi per lui più importanti, aveva citato un album di Marcel Marceau: minuti e minuti di silenzio, seguiti da applausi. Marceau era un mimo, pensavo Waits scherzasse, invece era davvero così. Dobbiamo cerca-

re la bellezza dove pensiamo non ci sia, dove si nasconde meglio. È stato emotivamente importante riascoltare quei nastri e sentire la voce di artisti che non ci sono più. È un libro che mi ha nutrito e mi ha dato tanto. Mi piacerebbe pubblicarne un altro con le voci: un Qr Code per risentire la voce di Battiato o quella di Gaber».

**Asti è l'unica tappa di presentazione?**

«L'unica di quest'anno è nella mia città. Il prossimo si vedrà. E sono contento di essere con Ottavia, compagni di classe. Lei dice che racconterà episodi inediti della mia adolescenza e questo un po' mi fa paura. Ma avrò aneddoti anche io...». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

